Scritto da Red.
Lunedì 08 Agosto 2016 12:23



AVELLINO – “Le opere al servizio della Città ospedaliera lo dobbiamo affrontare con il Comune e lo dobbiamo affrontare in tempi celeri: il parcheggio potrebbe essere pronto per febbraio, marzo e dobbiamo ancora avere l’autorizzazione a costruire le opere sopraelevate al parcheggio stesso: quindi foresteria, asilo nido e piano commerciale. L’entrata al pronto soccorso potrebbe essere chiusa per settembre-ottobre. Anche questo è un momento importante che rende molto più facile l’accesso nel nostro ospedale. Ultima questione ma non ultima per importanza, è lo sblocco del turn over: noi abbiamo otto primariati da assegnare, 28 posti da dirigente, dobbiamo naturalmente assicurare una continuità di servizi soprattutto per le persone che oggi hanno dato a questa azienda competenze, sacrifici, dedizione e voglia di poter progredire con noi. Ti auguro tutto il bene possibile perché sono convinto che un avellinese darà il massimo per la propria città”.

Così ha concluso il suo intervento Pino Rosato, classe 1948, medico cardiologo, commissario uscente dell’azienda ospedaliera Giuseppe Moscati, nel corso dell’annunciata conferenza stampa di questa mattina in cui è avvenuto il passaggio di testimone con il nuovo direttore generale Angelo Percopo, classe 1954, sociologo, da poco nominato dal governatore regionale De Luca.

“Abbiamo un irpino – ha detto Rosato nel presentare il suo successore – e questa è una cosa particolarmente importante, è una persona particolarmente esperta in materia di sanità che ha vissuto tutta la sua esperienza nell’ambito sanitario ed è un lavoratore. Sono tre requisiti indispensabili per poter portare avanti il discorso che abbiamo iniziato ben undici anni fa, per la precisione dieci anni e sette mesi”.

“La prima cosa che devo dire – ha poi continuato Rosato rivolgendosi ad un uditorio numeroso

e molto attento – è che abbiamo superato momenti difficili e li abbiamo superati grazie ad una capacità che abbiamo avuto tutti, quella cioè di poter fare squadra. La nostra squadra, la squadra Moscati, che io preferisco chiamare famiglia, anche se non tutti sono d'accordo, è una squadra che ha dimostrato di tenerci in modo particolare sia per la competenza che ha messo in campo sia soprattutto per l'attaccamento alla professione. Tutti hanno collaborato per superare momenti difficili".

Poi ricorda le tappe principali che hanno portato alla nascita della Città ospedaliera: "Abbiamo iniziato questa fase nel dicembre del 2005 con la famosa delibera 1843. In questi 11 anni abbiamo realizzato una cosa di straordinaria importanza: abbiamo aperto la Città ospedaliera che era il sogno di tutti noi. Opera che è iniziata con due accordi di programma, il primo firmato da Rastrelli, Giordano e Di Nunno, il secondo firmato da Bassolino, Giordano e Di Nunno. E finalmente questa nave si è messa in moto e dal 2006 al 2010 - anno in cui è stata inaugurata, 18 dicembre 2010, una data storica per la nostra città e per la nostra regione - abbiamo avuto finalmente una nostra struttura, adeguata dal punto di vista alberghiero, dal punto di vista tecnologico, di confort e anche per la qualità e la competenza dei propri professionisti. È stato un momento storico, venivamo fuori da quattro plessi ospedalieri, molte le difficoltà che si possono incontrare nel dover mettere insieme collegamenti e diverse linee di attività nei vari reparti, però con l'aiuto della buona sorte e soprattutto la competenza dei dipendenti siamo riusciti ad andare avanti".

"Un altro momento importante – ha sottolineato ancora Rosato – è stato quando siamo riusciti, malgrado la riduzione del personale, a poter per diversi anni, diciamo per sempre, avere i bilanci in ordine. Avere in bilanci in ordine non significa risparmiare, avere i bilanci in ordine significa gestire con oculatezza il momento economico dell'azienda e, soprattutto, eliminare gli sprechi. In questo è stato utile il raccordo forte che c'è stato tra struttura dirigenziale e direzione strategica perché nella riduzione degli sprechi si è verificata la possibilità di poter investire in tecnologie e strutture. Nello spazio di questi dieci anni abbiamo investito in 16 milioni di attrezzature, siamo un'azienda che ha due acceleratori lineari, due risonanze magnetiche, quattro Tac, tre angiografi, abbiamo un blocco operatorio che ci viene invidiato da tutti i professionisti che l'hanno visitato, abbiamo il robot per quanto riguarda la gestione dei chemioterapici, abbiamo ecografi in tutte le strutture con grande possibilità di poterli mettere in rete e abbiamo anche tutto ciò che è indispensabile per poter portare avanti una medicina all'avanguardia. Non abbiamo fatto mancare niente agli ammalati, i nostri risparmi e i nostri bilanci in ordine non hanno determinato nessuna restrizione a livello di prestazione per gli ammalati. Sono stati utilizzati i farmaci più innovativi per quanto riguarda le esigenze delle varie patologie, s'è investito moltissimo nella capacità di avere una qualità di assistenza adeguata ad una medicina moderna. È poco, è molto?: questo lo devono dire innanzi tutto i cittadini".

"Abbiamo investito – ha poi concluso – anche in meccanismi operativi diversi: siamo stati

certificati prima azienda d'Italia per quanto riguarda il rischio clinico, a settembre si potrà presentare il secondo livello di rischio clinico, abbiamo prodotto un sistema informatizzato di notevole eccellenza che ci viene invidiato da molte strutture. Una grossa fetta di merito va ai dirigenti, ai direttori operativi, ai capi dipartimento, al personale tutto, ai sindacati i quali molto spesso si sono dati il pizzico sulla panza ed hanno dovuto abdicare ad alcuni ruoli rivendicativi pur di vedere assicurati servizi e prestazioni".

Subito dopo ha preso la parola il neo direttore Percopo: "Ricevere questo incarico è stato per me emozionante, non nascondo una grande dose di preoccupazione perché ritornare nella propria città dopo tanti anni diventa una responsabilità doppia non fosse altro perché c'è un livello di esposizione più alto. C'è un legame più forte e quindi un bisogno di non sbagliare. Io proverò a mettercela tutta, proverò a dare soprattutto l'idea di quello che per me è importante rispetto a questo tipo di lavoro. Pino ha traghettato l'azienda in questa fase difficile. Oggi incominciamo a vedere dei segnali che possono ridare all'azienda un mino di respiro e quindi provare ad immaginare quale possa essere il nuovo obiettivo".

"Posso dire quali sono le idee rispetto alle quali mi aspetto un confronto serrato per arrivare poi ad un percorso condiviso. Io sono convinto di tre cose, fondamentalmente: come primo impegno credo che abbiamo necessità di dare un'iniezione di gioventù all'azienda. Secondo: credo che questa città ospedaliera, che nel panorama campano, e non solo campano, ha un'immagine estremamente positiva, debba vincere la sfida del territorio, nel senso che non possiamo più immaginare di vivere in maniera isolata, ma immaginare un discorso di sinergie che ci deve vedere totalmente impegnati in discorso unitario con i presidi del territorio. La terza sfida: io proverò ad avere un'idea delle difficoltà, delle problematiche e delle situazioni. Vorrei che mi deste una mano affinché io possa avere le idee il più possibile chiare e di stabilire insieme il percorso da portare avanti con le prime risorse che avremo. Dobbiamo avere il coraggio di stabilire delle priorità e lavorare su di quelle. Vi ringrazio per l'accoglienza e spero di essere all'altezza dell'incarico".